

Paesaggi e Parchi archeologici

LEZIONE I: Introduzione all'Archeologia

Classica

CFU 6

DOCENTE: Rachele Dubbini

Archeologia Classica, in che senso?

- Archeologia della cultura classica (epoca arcaica – caduta dell’Impero Romano d’Occidente nel 476 d.C.)
- In che senso “classico”?
- Si definisce c. il linguaggio e il gusto artistico che una civiltà esprime in un dato periodo e che rimarrà tipico ed esemplare di quella civiltà, preso a modello e imitato per lungo tempo (enciclopedia Treccani)
- **clàssico** agg. [dal lat. *classīcus* (der. di *classis*: v. classe) «appartenente alla prima classe dei cittadini», e, riferito a scrittori, «di prim’ordine»] **1.** Appartenente al mondo o all’antichità greca e latina, considerate come fondamento della civiltà e della cultura **2.** Per estens. (spesso sostantivato), perfetto, eccellente, tale da poter servire come modello di un genere, di un gusto, di una maniera artistica, che forma quindi una tradizione o è legato a quella che generalmente viene considerata la tradizione migliore (vocabolario Treccani)

Archeologia Classica, in che senso?

- *What is a Classic?* (conferenza di T.S. Eliot alla Virgil Society, 16.10.1944)
- “Un vero classico...è un autore che ha arricchito lo spirito umano...che ha parlato a tutti in uno stile che gli è proprio ma che è anche di tutti, in uno stile nuovo senza neologismi, nuovo e antico, che risulta naturalmente contemporaneo in ogni epoca”

«Classico» è un concetto *relativo*, frutto di una costruzione culturale che può cambiare a seconda delle epoche. In seguito alla rivoluzione industriale, la conquista e lo studio dell'intero mondo da parte delle nazioni europee ha portato a una considerazione complessiva del globo e alla scoperta di passati diversi dal proprio, che così – in una concezione unitaria di miti e storie di ogni tempo e ogni luogo – è divenuto centrale e superiore a quello degli altri, un tempo inteso come esemplare per tutte le civiltà.

Se “classico”
è
un’interpreta
zione del
passato,
quale
archeologia?

- In Italia la disciplina è declinata come “Archeologia e storia dell’arte greca e romana”, perché è importante?

Attenzione al verbo SERVIRE che significa sia «essere utile a qualche cosa» ma > SERVO con cui si designa chi presta la propria opera non liberamente ma in posizione di dipendenza rispetto a chi gliela impone. Vd. periodo fascista in cui l’archeologia romana ha servito il regime

Altra metafora pericolosa è quella dei «giacimenti culturali» coniata da Gianni De Michelis nel 1986, con l’art. 5 della legge finanziaria, ovvero un piano di intervento per tentare di lenire la disoccupazione giovanile. La locuzione venne rilanciata dal Antonio Paolucci, ministro dei Beni Culturali nel biennio 1995-1996 nel governo tecnico presieduto da Lamberto Dini, che paragonò i beni culturali al “petrolio d’Italia”, idrocarburo di cui, come è noto, l’Italia difetta.

Maurizio Bettini
A che servono
i Greci e i Romani?



Se non leggeremo più l’*Eneide* perderemo contatto non solo con il mondo romano, ma anche con ciò che è venuto dopo. Perdere Virgilio significa perdere anche Dante, e così via. Un cambiamento radicale di enciclopedia culturale somiglia infatti a un cambiamento di alfabeto.

Il «petrolio» d'Italia?

- NB un «giacimento» è tale non in quanto lo si tutela o lo si custodisce, ma in quanto lo si «sfrutta», come si fa con ogni deposito o filone minerale che si rispetti

S. Settis, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino 2002, p. 39: "L'insistenza sul valore venale del patrimonio (a scapito del suo significato istituzionale e civile) ... ha finito col produrre un drammatico capovolgimento dei termini del problema. I beni culturali, da patrimonio su cui investire, sono gradualmente diventati una risorsa da spremere e da sfruttare per altri scopi (per esempio, per ricavare denaro per nuove opere pubbliche). In questo senso, dagli ormai antichi «giacimenti culturali» del 1986 alle misure volute da Tremonti nel 2002 corre una linea di sviluppo ben riconoscibile. Si è perpetuata e radicata la metafora stracciona dell'arte «petrolio d'Italia», degna solo di un Paese che davvero altre risorse non ha.... Trasmette una visione dei beni culturali come una risorsa di per sé passiva, anziché viva e pulsante parte della storia e dell'identità nazionale; come qualcosa che (proprio come un giacimento petrolifero) va «sfruttato» e spremuto fino all'osso; come una «riserva» di cui prevale il valore monetario; che non è fatta di uomini e di idee, ma di oggetti, ognuno col suo cartellino del prezzo".



**Federico Massimo
Ceschin**

Metafora
economica >
nozione
chiave del
«servire»

- Idea di «servizio» = quando ci si chiede prima di tutto a che cosa, o quanto, «servono» determinate realizzazioni della creatività umana che si comincia a considerarle alla stregua di «prodotti» o di «beni» da consumare e da cui trarre profitto

A che serve l'Archeologia classica? L'Italia è la nazione che, fra i paesi più ricchi di cultura censiti dall'UNESCO, possiede il maggior numero di «siti culturali» tra cui quelli di maggiore importanza sono «siti archeologici»



All'interno del nostro patrimonio culturale l'antichità classica occupa una posizione di particolare rilievo, che NON TROVA CONFRONTI rispetto alla situazione di altri siti europei. La tradizione culturale italiana è stata profondamente impregnata dalla presenza della cultura classica, quella ROMANA e attraverso di essa quella GRECA = il patrimonio culturale classico in Italia ha il valore che secoli di studi archeologici, condotti a livello nazionale e internazionale, testimoniano

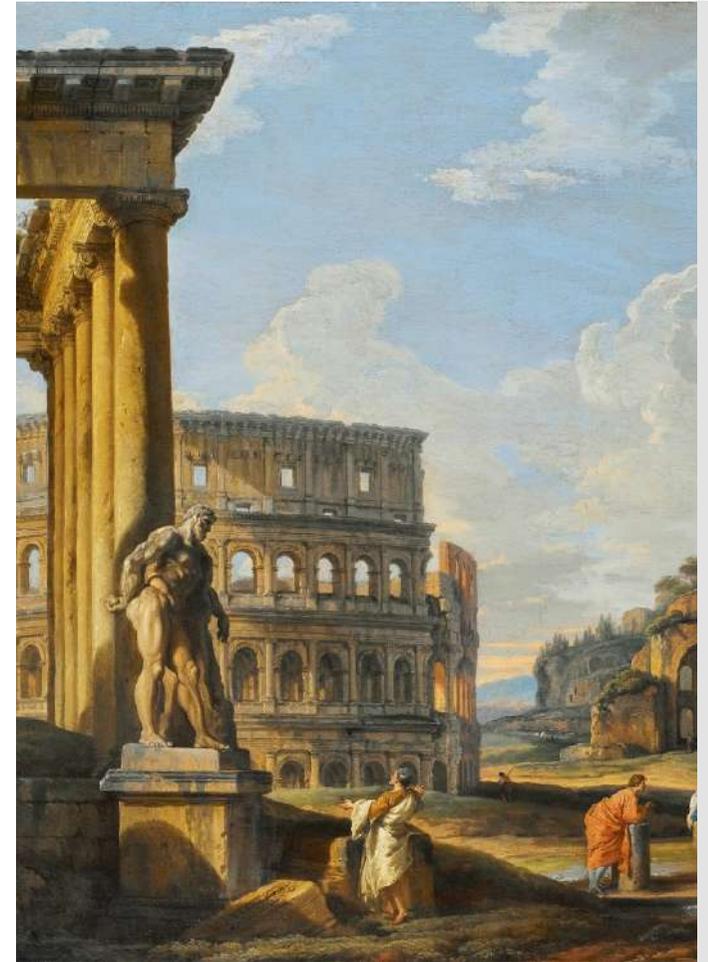
Maurizio Bettini
A che servono
i Greci e i Romani?



Se non leggeremo più l'*Eneide* perderemo contatto non solo con il mondo romano, ma anche con ciò che è venuto dopo. Perdere Virgilio significa perdere anche Dante, e così via. Un cambiamento radicale di enciclopedia culturale somiglia infatti a un cambiamento di alfabeto.

Il *Grand Tour*

Nel Settecento Roma vive una stagione unica dal punto di vista culturale: se già nel Seicento alcuni viaggiatori eruditi si recano in Italia per compiere il cd. *Grand Tour*, è durante questo secolo che la città si trova al centro degli interessi di studiosi provenienti da ogni parte di Europa per conoscere le vestigia della classicità, mentre i pontefici iniziano a porsi nei confronti dell'antico come i restauratori della Roma imperiale.



Il *Grand Tour*

Già a partire dal XVII sec. l'Italia aveva iniziato a rappresentare nell'immaginario dei giovani aristocratici europei (soprattutto inglesi, francesi e tedeschi) la destinazione principale del lungo viaggio continentale da intraprendere allo scopo di perfezionare i propri saperi: un giro «turistico» che poteva durare mesi o anni e che appariva fondamentale per apprendere nozioni di politica, cultura arte e antichità. Nell'Ottocento, il momento più importante del viaggio era diventato un prolungato soggiorno a Roma per poi visitare le rovine di Pompei ed Ercolano.

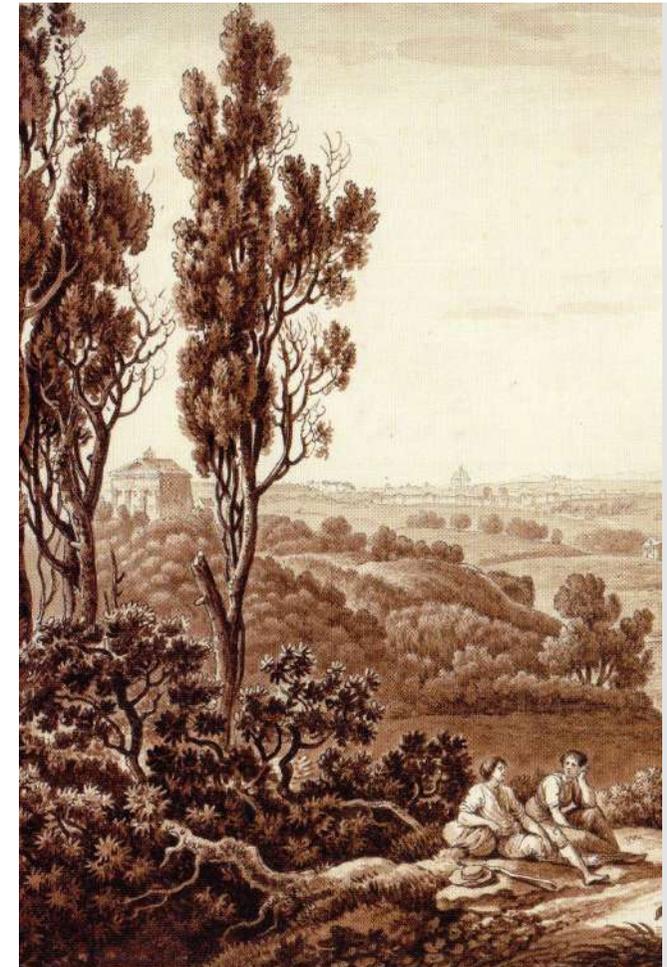


Le rovine nel paesaggio/ la cultura del contesto

Nella cultura antiquaria della seconda metà del Settecento si afferma l'esigenza dell'osservazione diretta dei monumenti antichi, grazie alla possibilità di viaggiare. Il "viaggio pittoresco" serve a riprodurre ciò che si osservava con precisione dal vero

→ gli studiosi si confrontano direttamente con i siti antichi/ con l'architettura greca e romana e sono costretti a mettere alla prova la propria erudizione di fronte alle rovine nei loro contesti naturali e storici

→ nuovo discorso sulle antichità osservate *in situ* nel contesto del paesaggio originario e quindi presentate non più isolate ma in un insieme naturalistico



La cultura del contesto: Giambattista Piranesi (1720- 1778)

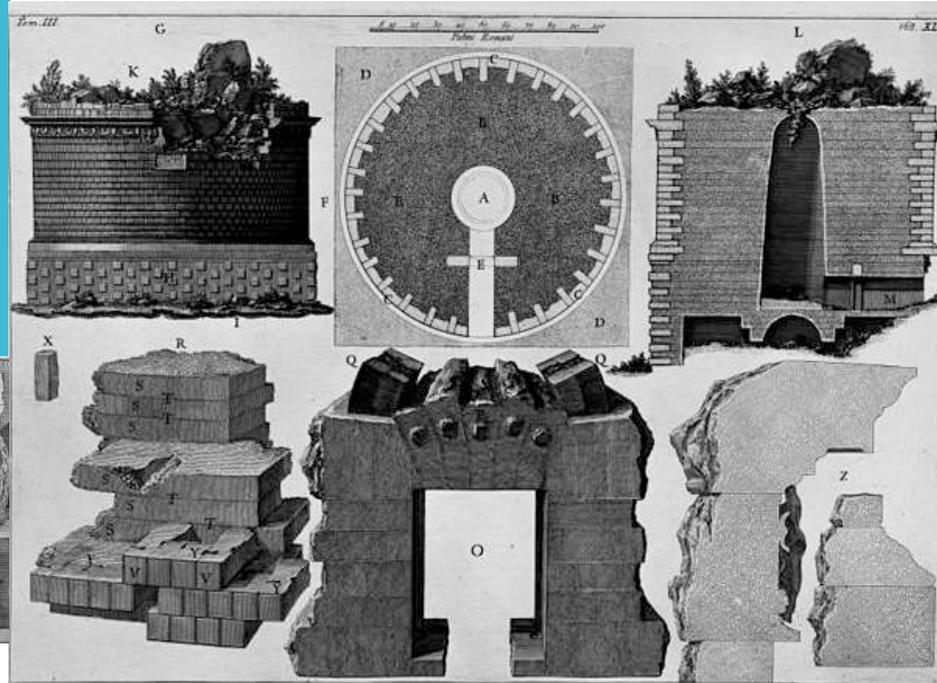
Oltre che artista (nelle *Antichità Romane* proietta le architetture in una dimensione di esaltazione artistica) studioso delle architetture romane, per cui ha un interesse che va oltre all'insieme compositivo o ai dettagli degli elementi decorativi: basandosi sia su impegnative campagne di misurazione che sull'analisi sistematica della letteratura e della topografia antica propone una conoscenza analitica dei monumenti, che tiene conto, oltre che della superficie decorata, anche delle fondamenta, dell'elevato e della tecnica costruttiva nonché, quando possibile, dei rinvenimenti archeologici associabili alle strutture analizzate, applicando ai monumenti quell'approccio contestuale che è alla base delle moderne discipline archeologiche



Giambattista Piranesi- Anatomia delle rovine



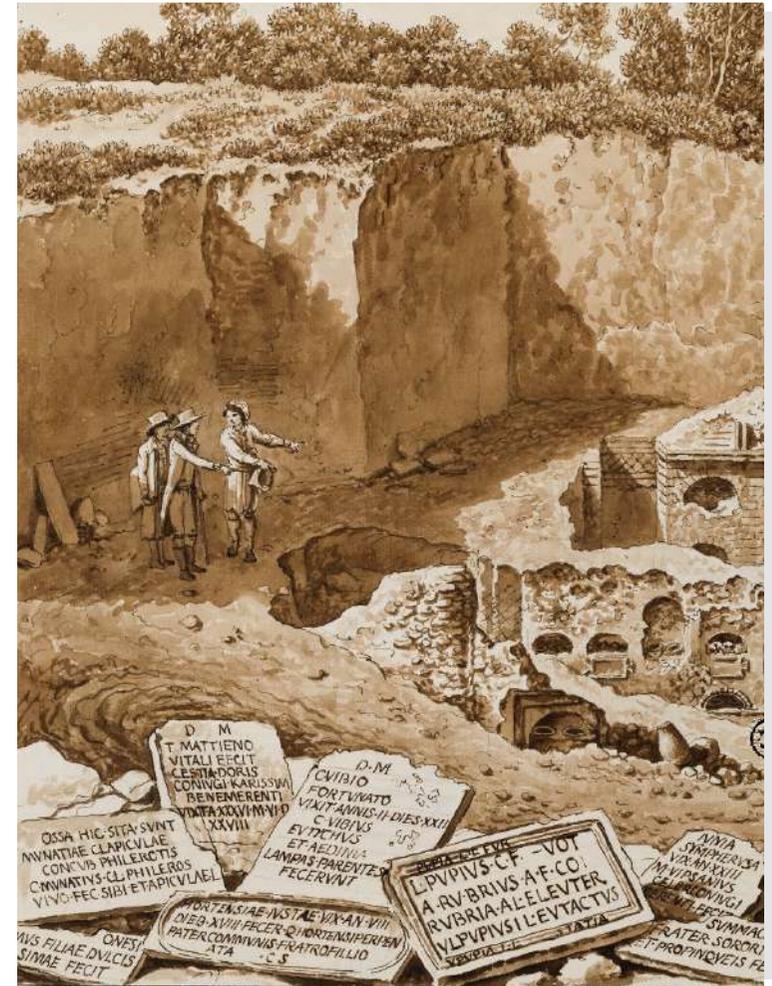
Monumento come palinsesto: non una semplice superficie decorata ma risultato di un sistema di proporzioni tra fondamenta, elevato e tecnica costruttiva, di cui bisogna comprendere le leggi



Dispersione e tutela

Nel 1729 = Montesquieu evidenzia la necessità a Roma di una legge per cui le principali sculture antiche della città avrebbero dovuto essere considerate come opere IMMOBILI

Il graduale ampliamento degli elenchi degli oggetti da sottoporre alla tutela nei ripetuti editti settecenteschi non aveva modificato il criterio di selezione principale basato su una valutazione sostanzialmente economica delle opere d'arte. La loro esportazione veniva concessa o negata in base alla loro UNICITA', della loro natura di opere capaci di colmare una galleria di capolavori. Sfugge il legame tra produzione artistica e CONTESTO geografico. Il criterio di selezione domina anche le pratiche di scavo.

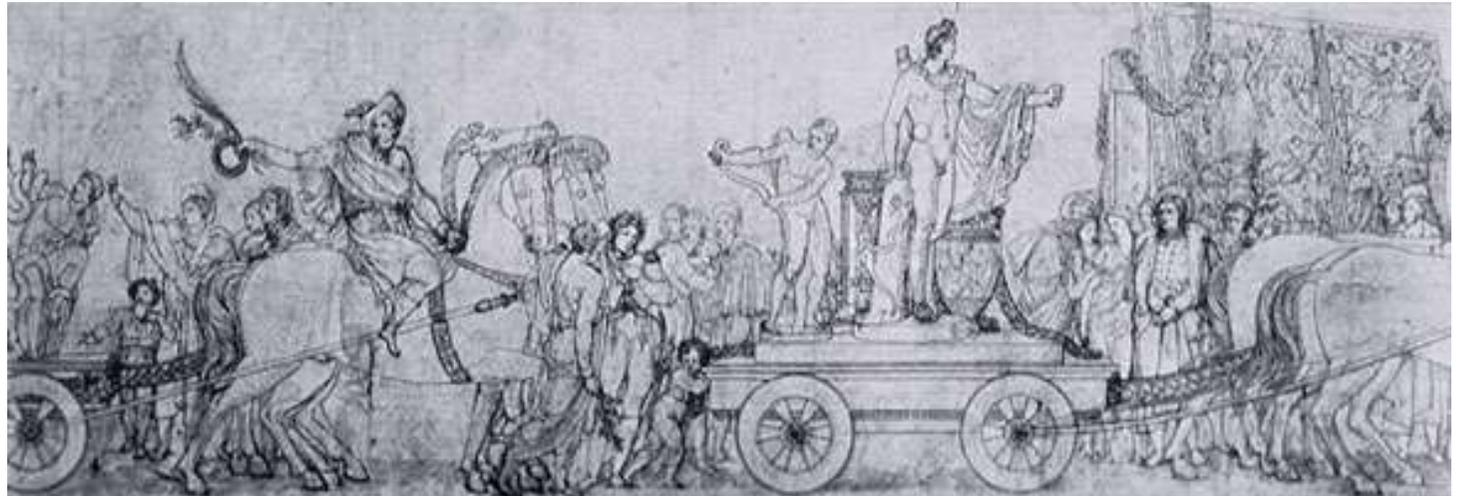


Dispersione e tutela

1802 il **Chirografo di Pio VII sulle Antichità e gli Scavi** = porre un argine alla dispersione del patrimonio d'arte antica, vieta l'esportazione di beni mobili di natura artistica e archeologica, no tutela beni immobili!

Dominio napoleonico in Italia (1805-1814)→ drammatiche spoliazioni delle collezioni d'arte e di antichità italiane

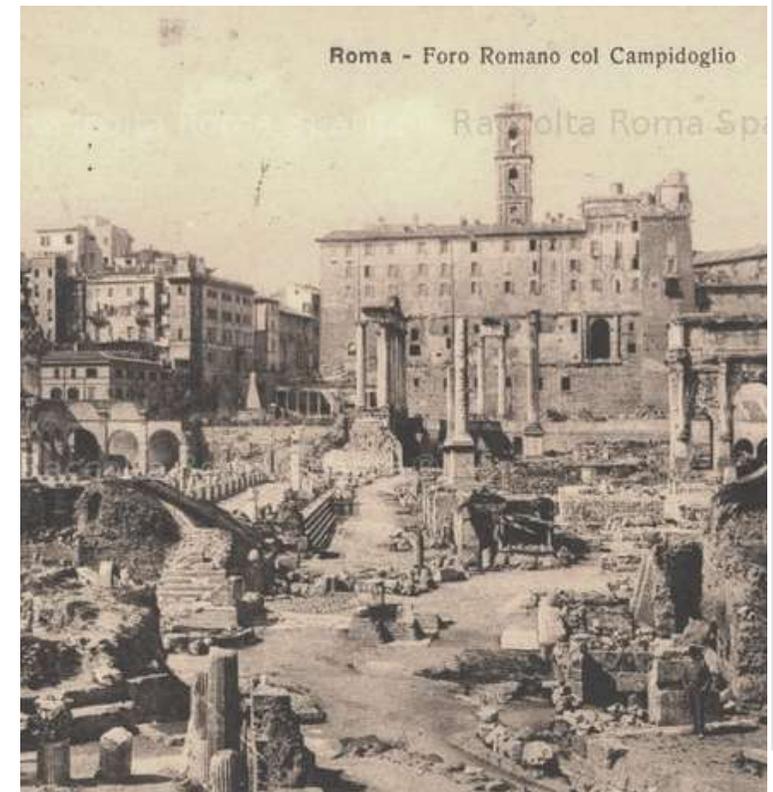
1820 Editto Pacca = oltre al reiterato divieto di scavo senza licenza, sopralluogo dell'autorità competente, l'osservazione delle distanze degli scavi da strade, edifici etc., obbligo di dichiarazione degli oggetti rinvenuti e del rinvenimento delle strutture antiche, che devono essere rilevate, divieto di distruzione delle stesse e di rimozione delle iscrizioni



Unità d'Italia (1861) e presa di Roma (1870)

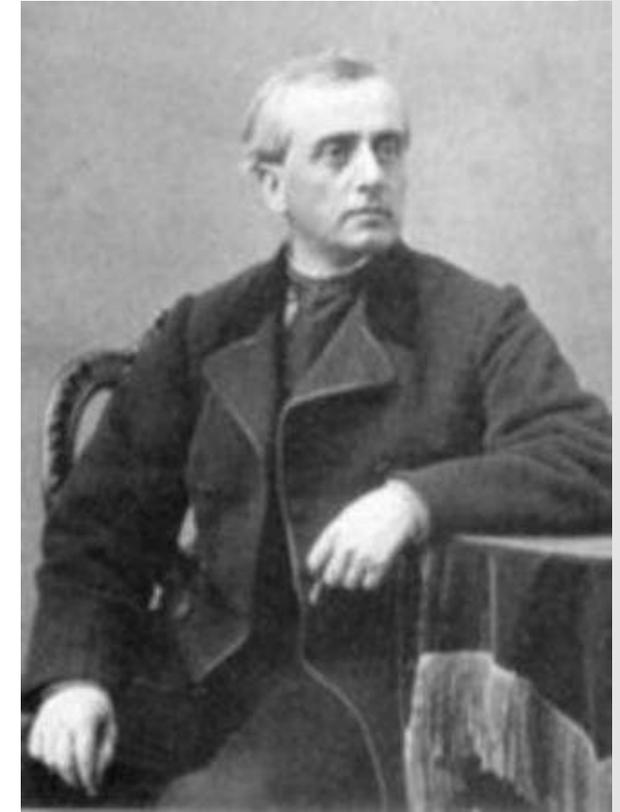
Antichità come strumento propagandistico di affermazione del potere laico su quello clericale, Roma antica = modello laico di insuperata grandiosità, costituisce un valore di unità nazionale anteriore al dominio dello Stato della Chiesa → utilizzabile in chiave anticlericale

- Il recupero dei monumenti antichi fornisce un modello per il paese unificato
- I resti dell'antica Roma dovevano essere isolati dalle aggiunte posteriori, considerate prive di valore e riportati alla presunta forma originale
- Monumenti isolati dal loro contesto
- Scavi Giacomo Boni al Foro romano → potere iconico del sito



Giuseppe Fiorelli (1823- 1896) e la Scuola archeologica di Pompei

Personalità più significativa dell'archeologia italiana nel trentennio post-unitario. Resosi conto della necessità di stabilire norme per gli scavi e criteri per la conservazione dei monumenti e di rinnovare l'insegnamento universitario a Pompei (dove soprintendente dal 1863) crea una "palestra archeologica" dove i giovani potessero apprendere il metodo dello scavo e la conoscenza dei monumenti tramite un rapporto diretto. Pompei = contesto archeologico in cui ancora esistenti rapporti tra topografia, monumenti e oggetti, tra cui non solo opere d'arte ma *instrumentum domesticum*. Monumento studiato come una fonte letteraria, non più primato filologia classica: archeologia è una scienza, lo scavo come un gabinetto scientifico



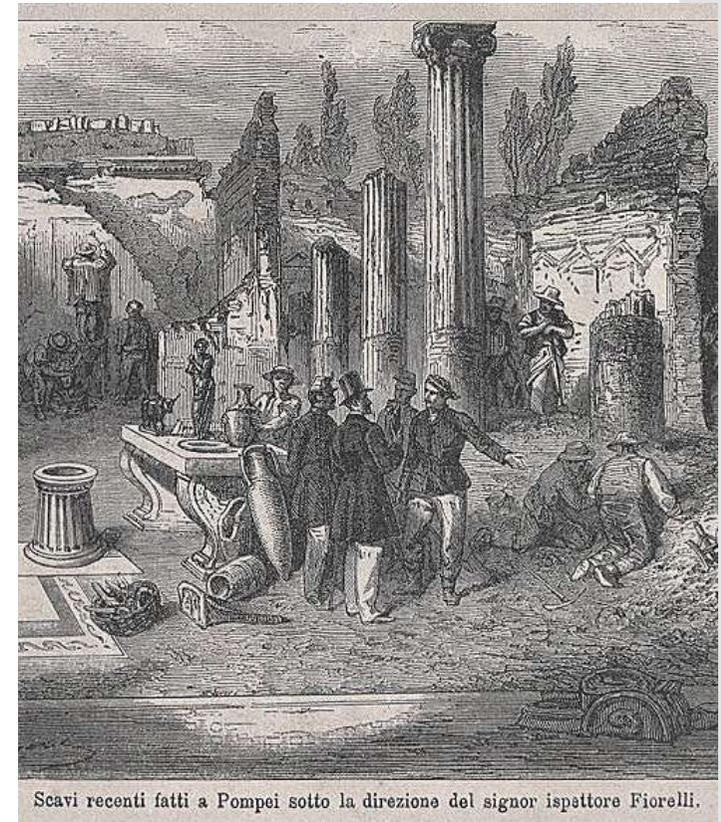
Giuseppe Fiorelli (1823- 1896) e la Scuola archeologica di Pompei

Per la PRIMA VOLTA nello stesso sito si perseguivano programmaticamente 3 finalità:

- ricerca
- tutela
- formazione specialistica

Fiorelli apre al pubblico gli scavi, fino a quel momento condotti come esclusivi scavi di corte.

BIGLIETTO D'INGRESSO = un segno di democrazia, il segnale che il patrimonio sepolto nelle città vesuviane era un bene COLLETTIVO, bisognoso di un'attenzione corale da parte dell'opinione pubblica. Gli scavi sono condotti con risorse PUBBLICHE.



Scavi recenti fatti a Pompei sotto la direzione del signor ispettore Fiorelli.

“Scavo dell’ attenzione”

Non ancora stratigrafico (manca il rapporto tra monumento e terra) ma accuratezza nella documentazione e descrizione minuziosa degli oggetti rinvenuti

- Si procede dall’alto, alla scoperta di edifici, cercando di ricostruire le fasi di crollo
- Non solo recupero di opere d’arte ma attenzione anche per materiali più umili
- Riempire con gesso le cavità lasciate dal disfacimento dei corpi e di altri materiali organici
- Principi di scavo teorizzati → la tecnica di scavo può essere insegnata
- Studio dell’archeologia = scavo + filologia + storia + geografia + altre discipline di antichistica



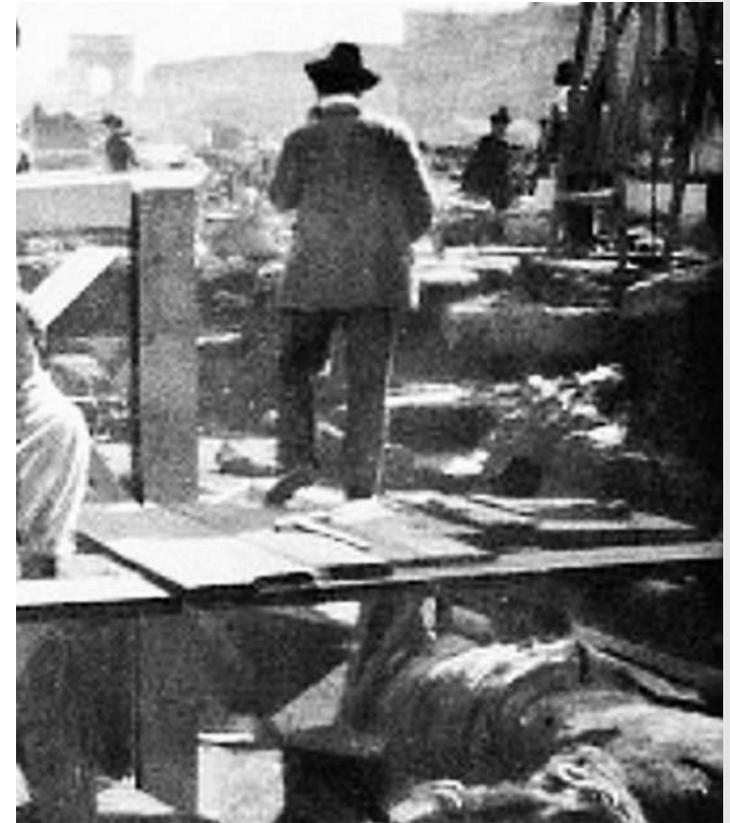
Giacomo Boni (1859- 1925)

Architetto di formazione, direttore degli scavi del Foro Romano tra il 1898 e il 1905

Contrappone ai grandi sterri lo scavo in profondità circoscritto alla ricerca di singoli monumenti, considerandoli nel loro contesto e tramite il controllo meticoloso del terreno circostante e la distinzione in strati al fine di non tralasciare o perdere nessuno degli elementi utili alla ricostruzione storica del sito = metodo stratigrafico

Uso moderni strumenti di investigazione: pallone frenato

Interesse per le fasi più antiche dell'area fino al raggiungimento del terreno vergine (scoperta del Comizio, del Lapis Niger e del sepolcreto arcaico)



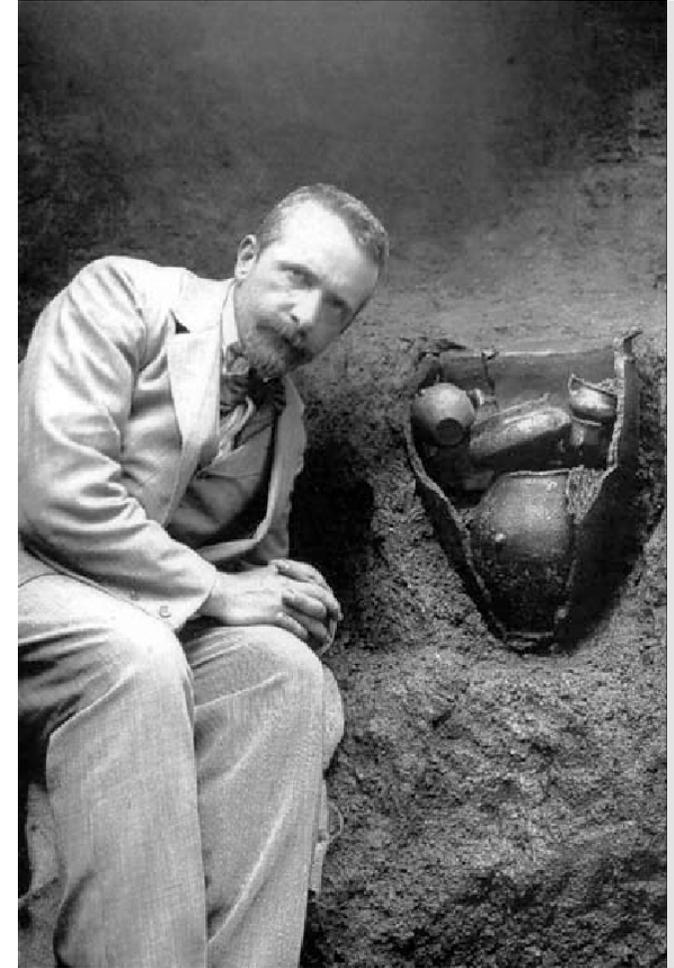
Giacomo Boni (1859- 1925)

Tradizione della ricerca positivista, figura isolata nel contesto degli studi sull'antichità classica, prettamente storico-artistici

Nello scavo del Foro individua 23 strati archeologici per una profondità di 4 m. sotto il lastricato medievale

1901, Il metodo negli scavi archeologici = considera gli aspetti botanici e geologici, tecniche edilizie e lavorazione dei materiali senza stabilire categorie di importanza

“I vili detriti di vasellame più comune possono essi pure concorrere alla ricostruzione della storia. Importa giudicare subito, per non alterare anche inavvertitamente, con una selezione artificiosa, gli elementi analitici”



Roma 1911: Esposizione inter nazionale archeologica

Bilancio disciplina archeologica nei primi 50 anni dell'Italia unita (Gherardo Gherardini):

Fiorelli è visto come un pioniere mentre non è considerata lezione stratigrafica di Boni. Si vuole portare la ricerca a un livello europeo.

Concezione dell'archeologia classica come storia dell'arte: -desiderio di autonomia dalle teorizzazioni di matrice tedesca: nuova generazione che può occuparsi della raccolta di materiali inediti e del loro studio

-idealismo → spostamento attenzione sul fenomeno creativo più che su quello produttivo o su tematiche tecniche, cultura refrattaria al positivismo



Archeologia classica e fascismo

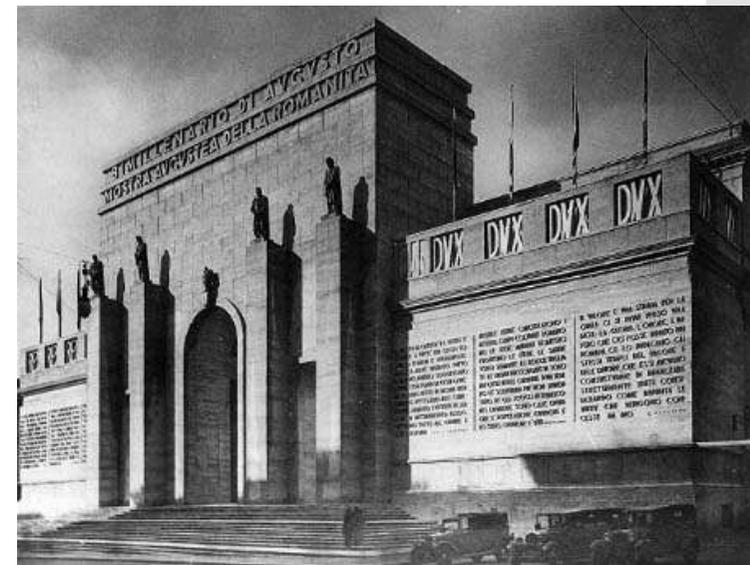
Recuperata immagine propagandistica di Roma e delle vestigia gloriose dell'impero: culto della romanità

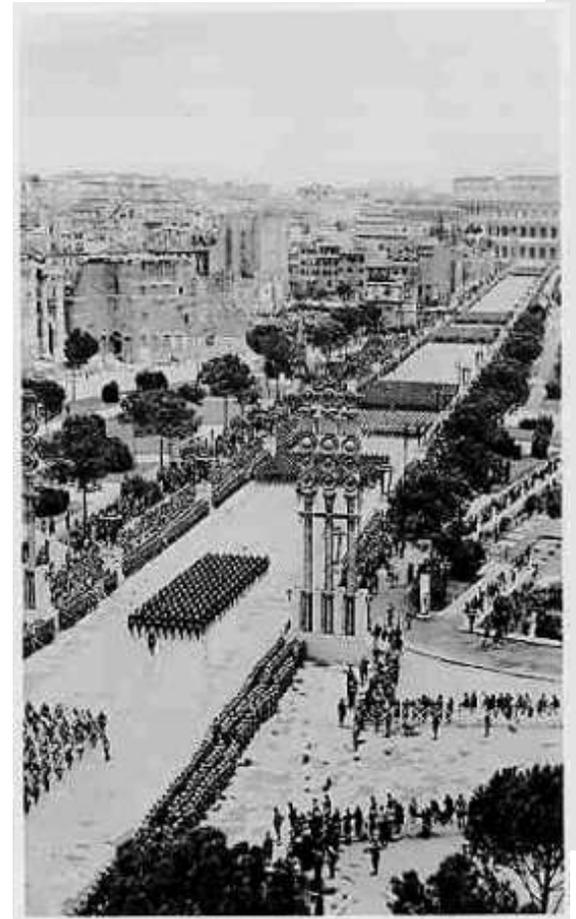
-Mostra Augustea della romanità (1937-38) →

Visione unilineare della storia romana, dai primi re alla formazione dell'impero inteso come lo spazio che i Romani avevano avuto il diritto di occupare e di civilizzare in base alla propria supremazia culturale.

Augusto non solo artefice di un nuovo ordine –come Mussolini- ma uomo della provvidenza sotto il cui principato nasce Gesù Cristo

- Scavi dei fori → sventrato quartiere storico di Roma per restituire immagine di grandezza funzionale al culto del fascismo

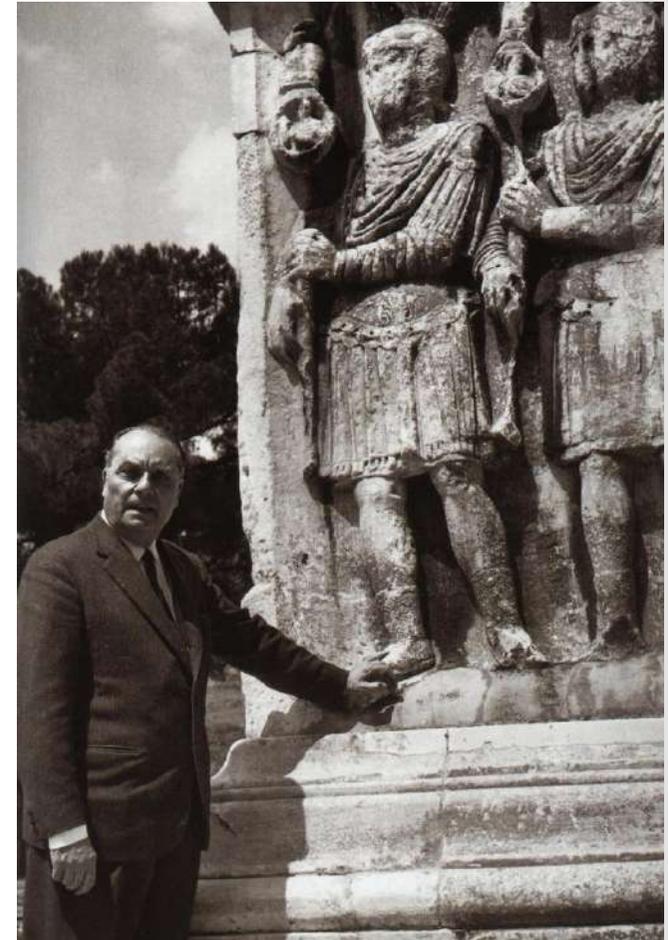




Il dopoguerra: Ranuccio Bianchi Bandinelli (1900-1975)

Si inserisce nel rinnovato interesse per l'arte romana e pre-romana o italica:

- *Storicità dell'arte classica* (1943): definire la storicità del fatto artistico attraverso la sua genesi e il significato coerente della produzione figurativa, ricostruendo contesto politico ed economico
- Dopoguerra: superare idealismo crociano, più spazio alle opere di artigianato artistico che formano il “tessuto connettivo” tra le grandi opere
- Interesse per la personalità dell'artista, quale fattore più incisivo nella qualità dell'opera d'arte, che deve essere considerata però come espressione della società (cioè di gruppi sociali definiti, di classi) che l'ha prodotta



Il metodo stratigrafico

- Nino Lamboglia (1912-1977)
scavo di *Albintimilium* in Liguria
primo tentativo di studiare per fasi una città romana, l'archeologo deve porre attenzione al rapporto stratigrafico tra strati e strutture e tra materiali e strati + documentazione dettagliata + classificazione analitica del materiale ceramico
- Ma norme precise con cui studiare e applicare il metodo stratigrafico solo con Edward Harris: *Principles of archaeological stratigraphy* (1979)

Archeologia italiana partecipa dagli anni Venti ai dibattiti di matrice storico-artistica, nessun progresso rispetto al metodo di scavo di Boni



Bianchi
Bandinelli
*L'Archeologia
come scienza
storica (1973)*

Ricerca sul mondo antico secondo una visione interdisciplinare in cui rientrano la storia, la letteratura la filosofia, persino l'antiquaria e il metodo filologico

la storia dell'arte è...un suo aspetto non primario, che tende a inserirsi come particolare momento entro un più ampio quadro storico

Gli allievi Filippo Coarelli, Mario Torelli e Fausto Zevi sviluppano questo approccio secondo un percorso topografico-antiquario e storico-antiquario, allargando l'orizzonte metodologico alla storia delle religioni, del diritto, della politica e delle ricerche di carattere iconografico e iconologico → Ricostruzione della cultura antica

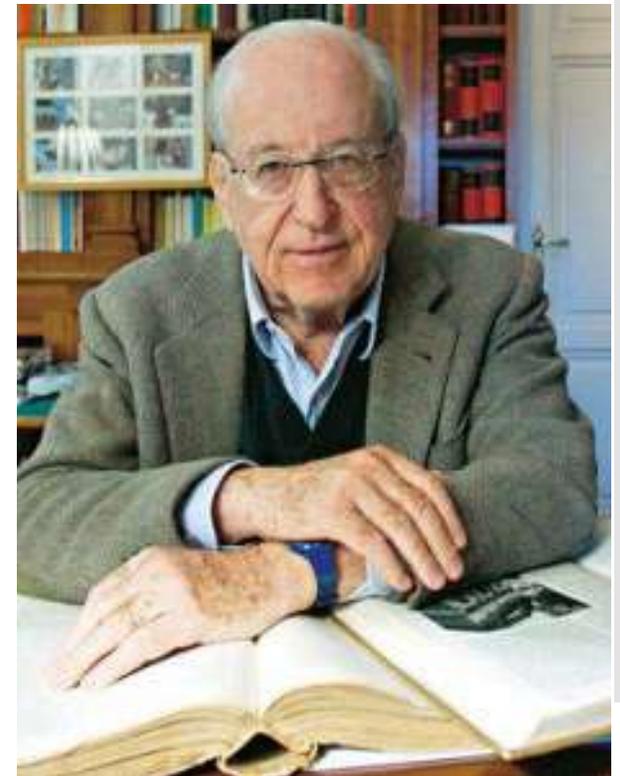


Da
*L'Archeologia
come scienza
storica (1973)*
all'*Archeologia
come cultura
materiale (1975)*
di Andrea
Carandini

Consapevolezza dell'importanza dello scavo archeologico come strumento conoscitivo dei contesti del mondo antico

Andrea Carandini scava a Ostia e quindi a Cartagine, dove viene a contatto con le équipes di scavo internazionali:

negli strati archeologici non scoprivo opere d'arte, bensì una serie enorme di manufatti di uso comune...i manufatti più umili davano informazioni sulla storia economica e sociale di Roma al pari delle opere d'arte, seppure in sfere differenti della vita associata. Avevamo davanti un mondo inesplorato di cui nella vita accademica si faceva solo eccezionalmente menzione che ci consentiva finalmente di farci idee parziali, ma precise, sull'ossatura di una società antica



Daniele Manacorda e l'archeologia urbana alla Crypta Balbi a Roma

Dagli inizi degli anni Ottanta, scava un isolato urbano al fine di indagare analiticamente e in sintesi come la Roma affiorante sia il risultato di una stratificazione complessa

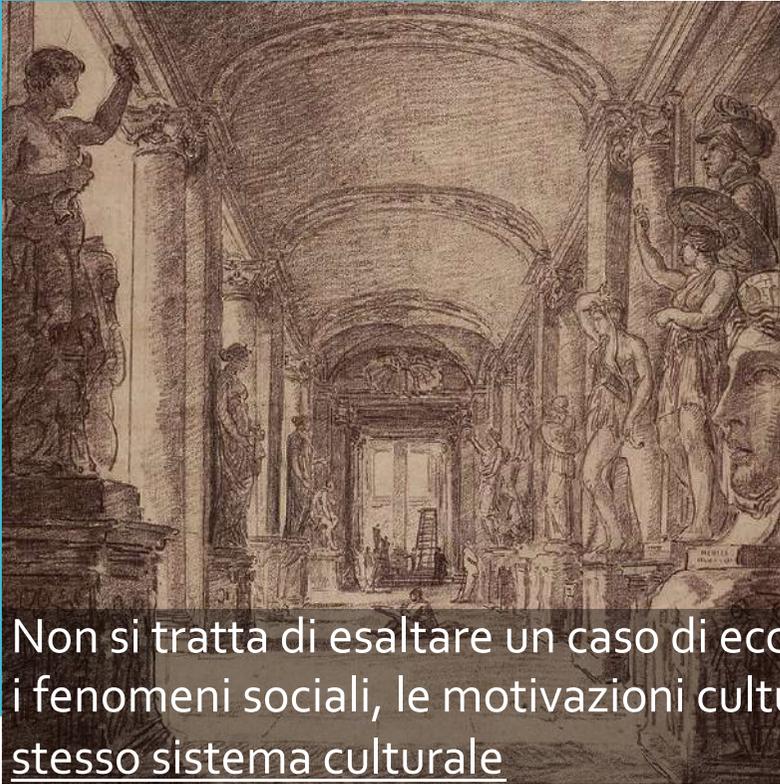
Un archeologo classico che si occupa di ricostruire un settore della città dall'epoca contemporanea risalendo indietro fino alla Roma tardorepubblicana senza porre questioni di priorità di materiali

Obiettivo → ricostruire una storia totale del contesto esaminato

La cultura materiale non è più solo quella del mondo antico, ma ogni epoca viene affrontata con un approccio stratigrafico senza porre un problema di gerarchie



Archeologia classica, pur essendo "classico" un concetto relativo?



Non si tratta di esaltare un caso di eccellenza fuori dal tempo, ma di capirne la formazione, le strutture, i fenomeni sociali, le motivazioni culturali, le dinamiche, facendone un'occasione per studiare il nostro stesso sistema culturale